

GIOVANNI STELLI

VOLONTARI E INTERNATI FIUMANI
NELLA GRANDE GUERRA:
AUTONOMISTI E *GIOVINE FIUME*

Giovanni Stelli
Società di studi fiumani, Roma, gstelli@libero.it

Title

Volunteers and prisoners from Fiume in the Great War: autonomismo and Giovine Fiume.

Parole chiave. Fiume. Ungheria. Grande guerra. Irredentismo. Fuoriusciti. Volontari di guerra. Campi d'internamento ungheresi.

Keywords. Fiume. Hungary. Great war. Irredentism. Exiles. War volunteers. Hungarian internment camps.

Riassunto

Nel 1914-1915 un centinaio di fiumani ripararono in Italia e si arruolarono nell'esercito italiano. Questo scritto narra di alcuni di questi, distinguendo i volontari di provenienza irredentista e gli autonomisti. Si occupa anche dei sostenitori che non riuscirono ad espatriare e degli internati in due campi all'interno dell'Ungheria.

Abstract

During the period 1914-1915 a hundred young men from Fiume repaired to Italy and joined the Italian army. Such work is about some of them and makes a distinction between the irredentists and the autonomists. It also deals with those who could not expatriate and with prisoners of two camps in Hungary.

Tra l'estate 1914 e la primavera 1915 un centinaio di giovani fiumani riuscirono a riparare in Italia e si arruolarono volontari nell'esercito italiano. Di essi 41 erano stati soci dell'associazione irredentistica *Giovine Fiume*, che era stata sciolta il 22 gennaio 1912 dal governo ungherese per attività ostile allo Stato ¹.

Un elenco esatto, fondato su controlli incrociati, dei volontari fiumani nella Grande guerra non è a tutt'oggi disponibile. Stando al lavoro di Federico Pagnacco, inficiato peraltro dal fatto di aver inserito negli elenchi anche nominativi di regnicoli, ossia di cittadini italiani residenti nelle terre irredente, e prendendo in esame alcuni elenchi di volontari fiumani (di fonti e datazioni diverse) custoditi nell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma, sembra possibile valutarne il numero intorno a 110-120; di questi 9 risultano caduti (Mario Angheben, Ipparco Bacchich, Antonio Borruso, Bonaventura Chiavuzzo, Giovanni Dario, Vittorio De Marco, Annibale Noferi, Giacinto Rachello e Antonio Ungar), 6 morti per cause di guerra, 55 decorati (8 medaglie d'argento, 8 di bronzo e 39 croci di guerra) ².

In quel che segue fornisco alcuni dati sulle figure più significative dei volontari, degli internati e dei sostenitori fiumani dello sforzo bellico italiano, suddividendoli in irredentisti già soci della *Giovine Fiume* e in patrioti di provenienza autonomista (o di altra provenienza), anche se in alcuni casi tale suddivisione, come si vedrà, può risultare abbastanza artificiosa.

VOLONTARI PROVENIENTI DALLA *GIOVINE FIUME*

Tra i volontari di matrice irredentistica, ex soci della *Giovine Fiu-*

¹ ARMANO ODENIGO, GIAN PRODA, *La Giovine Fiume rievocata nel cinquantenario della sua fondazione*, Roma, Comitato organizzatore della celebrazione, s.d. [1955], p. 27.

² FEDERICO PAGNACCO, *Volontari delle Giulie e di Dalmazia*, Trieste, 1930²; ROMA, Archivio Museo Storico di Fiume, Fondo Esodo giuliano-dalmata, sc. 4/En. pol., fasc. Combattenti e volontari di Fiume guerra 1915-1918. Altri dati utili in ATTILIO PRODAM, *Gli Argonauti del Carnaro nel ventesimo annuale dell'impresa*, Milano, Edizioni Argonauti del Carnaro, 1938 e in *Fiume redenta 1918*, Trieste, Lega Nazionale di Trieste-Sezione di Fiume, 1958. Utilizzando il database presente nel sito <http://www.cadutigrandeguerra.it> è possibile visualizzare le schede di tutti i caduti italiani nella Grande guerra contenuti nei 28 volumi (e nelle tre appendici del Veneto) costituenti l'Albo d'Oro pubblicato dal Ministero della guerra. I nomi dei caduti fiumani con le relative schede biografiche si trovano in A. PRODAM, *Gli Argonauti*, pp. 302-311, che peraltro, come Pagnacco, include tra i caduti anche cittadini italiani residenti a Fiume (v. *infra*).

me, vanno menzionati innanzi tutto i fratelli Baccich (poi Bacci), a cominciare dal più noto ossia da Icilio Baccich (1879-1945). Fin da giovanissimo aveva svolto attività irredentistica nel Circolo Letterario, di cui era stato tra i principali animatori, per aderire poi alla *Giovine Fiume*, subito dopo la sua costituzione avvenuta il 27 agosto 1905, e partecipare alla fondazione del periodico omonimo nel marzo-aprile 1907.

Per la sua attività irredentistica si rifugiò nel 1911 in Italia, ad Ancona, città di origine della moglie Lidia Urbani, e in Italia fu un protagonista instancabile, insieme ad Enrico Burich, della campagna di informazione a favore di Fiume³, la cui situazione era ben poco conosciuta e compresa, soprattutto per il fatto che, a differenza delle altre provincie irredente che dipendevano dall'Austria, Fiume apparteneva all'Ungheria e i ricordi della fratellanza italo-ungherese nel periodo del Risorgimento erano ancora vivi nell'opinione pubblica italiana. Ebbe intensi rapporti con Cesare Battisti che convinse della necessità dell'annessione di Fiume all'Italia. Battisti infatti in un articolo su «Il Secolo» di Milano del 22 ottobre 1914, intitolato *L'avvenire di Trieste*, aveva escluso una soluzione italiana per Fiume. Baccich, che era in contatto epistolare con il trentino, gli replicò il 26 ottobre; Battisti cambiò idea e pubblicò il 10 dicembre 1914, sempre su «Il Secolo», un lungo articolo, intitolato *Fiume*, in cui espose, sulla base delle argomentazioni dell'amico fiumano, le ragioni dell'annessione all'Italia della città quarnerina⁴.

Nel marzo 1915 fu autore, insieme a Enrico Burich e a Giovanni Host (poi Host-Venturi), di un messaggio al re in cui si invocava l'inclusione di Fiume nelle rivendicazioni italiane: «Fiume attende, ora come le altre città sorelle con la stessa trepida ansia l'auspicato giorno [...] che la Patria dovrà maternamente apportarle. [...] Fate, Sire, [...] che l'oblio non discenda su chi della Patria ha ben meritato». Allo scoppio della guerra si arruolò volontario e, dopo la morte del fratello Ipparco, fu inviato in Russia alla ricerca dei prigionieri irredenti⁵.

³ EMILIANO LORIA, *Lettere di Icilio Bacci e Lidia Urbani dal fondo Personalità fiumane dell'Archivio-Museo Storico di Fiume*, «Fiume», 14 (luglio-dicembre 2006), pp. 23-40.

⁴ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, Fondo personalità fiumane. Bacci Icilio, sc. 4, fasc. Scritti di Icilio Bacci; cfr. anche ERNESTA BATTISTI, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia agosto 1914-maggio 1915*, Milano, Treves, 1938, pp. 241-242, 244, 277, 288; ENRICO BURICH, *Fiume prima e dopo Vittorio Veneto*, Roma, Società di Studi Fiumani, 1968, pp. 51-53.

⁵ SALVATORE SAMANI, *Dizionario biografico fiumano*, Dolo-Venezia, Istituto Tipografico Editoriale, 1975, voce «Bacci Icilio», pp. 27-28; MATTEO MARCONI, *Icilio Bacci senatore*

Ipparco Baccich (1890-1916), di 11 anni più giovane di Icilio, allo scoppio della guerra fuggì in Italia, si arruolò volontario tra i bersaglieri e si fece mandare in prima linea. Aveva aderito giovanissimo alla *Giovine Fiume* e nel primo pellegrinaggio dantesco a Ravenna del 1908 aveva issato, diciottenne, in vista di porto Corsini la bandiera italiana sul piroscafo che trasportava gli irredenti fiumani nella città romagnola⁶. Nel settembre del 1916 il Comando supremo aveva ordinato il ritiro dal fronte di tutti gli irredenti. Va ricordato a tal proposito che 24 fiumani erano stati condannati a morte in contumacia e tra di essi c'erano i fratelli Icilio, Ipparco e Iti Baccich, nonché Enrico Burich, Riccardo Gigante, Piero Pillepich, Giorgio Alessandro Conighi e Armando Odenigo. Ipparco, spacciandosi per palermitano, riuscì a farsi inviare nuovamente in prima linea e il 10 ottobre di quell'anno cade sul Veliki. Proposto per la medaglia d'oro, gli venne conferita la medaglia d'argento⁷.

Il più giovane dei fratelli Baccich, Iti (1892-1954), al momento dello scoppio della guerra si trovava in Italia. Non si presentò alla chiamata

fiumano (1879-1945), «Fiume», 10 (luglio-dicembre 2004), pp. 166-171; ALBERTO MONTICONE, *Bacci Icilio*, «Dizionario biografico degli italiani», 1963, <http://www.treccani.it/enciclopedia/icilio-bacci>. Icilio Baccich fu membro del Consiglio nazionale italiano sorto a Fiume il 29 ottobre 1918 per rivendicare l'annessione della città all'Italia e del suo organo di governo, il Comitato direttivo. Questo Consiglio nazionale, detto anche primo Consiglio nazionale, e il suo Comitato direttivo, detto primo Comitato direttivo, durarono in carica un anno fino al 27 ottobre 1919, data in cui venne eletta la nuova Rappresentanza municipale; essa esercitò i poteri statali sempre col nome di Consiglio nazionale, detto secondo Consiglio nazionale, e designò come organo di governo al suo interno un Comitato direttivo, detto secondo Comitato direttivo (cfr. *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920*, a cura di Danilo L. Massagrande, Società di Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume, Roma, 2014). Fervente dannunziano, fu uno dei Rettori della Reggenza del Carnaro. Nel 1934 venne nominato senatore del Regno. Il 21 maggio 1945 fu arrestato a Fiume da partigiani jugoslavi, imprigionato a Karlovac e fucilato il 31 dicembre dello stesso anno: SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ROMA - HRVATSKI INSTITUT ZA POVIJEST ZAGREB, *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947) - Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939-1947.)*, Roma, 2002, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, p. 274.

⁶ PAOLO CAVASSINI, *Alla mecca dell'irredentismo. Gli italiani della sponda nord-orientale a Ravenna (1908-1911)*, in «Fiume», 17 (gennaio-giugno 2008), pp. 25-42; GIOVANNI STELLI, *L'associazione irredentistica "La Giovine Fiume" e i pellegrinaggi alla tomba di Dante a Ravenna del 1908 e del 1911*, in *Atti del Convegno di studi "Dantismo e irredentismo" organizzato da Biblioteca classense, Opera di Dante, Fondazione Casa di Oriani e Lega Nazionale di Trieste*, «I Quaderni del Cardello», Ravenna 21, Cesena, Il Ponte vecchio, 2015, pp. 33-51.

⁷ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Baccich Ipparco», pp. 29-30. Nell'Albo d'oro del Ministero della guerra Ipparco Baccich viene riportato erroneamente come Baccich Amedeo (gli altri dati anagrafici sono corretti): v. <http://www.cadutigrandeguerra.it>.

alle armi nell'esercito ungherese e nel maggio 1915 si arruolò anche lui volontario nello stesso reggimento di bersaglieri del fratello Ipparco ⁸.

Ipparco Baccich con Mario Angheben e Annibale Noferi forma la triade illustre dei caduti irredenti fiumani ricordata da Arturo Marpicati nel 1923.

Mario Angheben, intellettuale e patriota di origine trentina, era nato a Fiume il 12 marzo 1893 e cadde il 30 dicembre 1915, pochi mesi dopo essersi arruolato. Non risulta che abbia fatto parte della *Giovine Fiume*, mentre Annibale Noferi (1895?-1916) vi aveva aderito giovanissimo ed era stato anche denunciato per aver gridato più volte «Abbasso l'Austria!» nel corso del secondo viaggio dei fiumani a Ravenna nel 1911. Per sfuggire al carcere Noferi aveva raggiunto nel 1912 il fratello in Brasile, ma allo scoppio della guerra era tornato in Italia per arruolarsi nel 123° reggimento fanteria. Cadde sull'altopiano carsico il 10 novembre 1916, un mese dopo la morte di Ipparco Baccich, tentando ripetutamente di avvicinarsi alle trincee nemiche per lanciarvi bombe. Gli venne conferita la medaglia d'argento ⁹. Corrado Alvaro, che lo aveva conosciuto al fronte, lo commemorò con commosse parole in un articolo, *Vite parallele di eroi*, pubblicato su «Il Mondo» del 29 agosto 1923 e riportato un mese dopo sul quotidiano fiumano «La Vedetta d'Italia» ¹⁰.

Tra i caduti fiumani va annoverato anche Antonio Ungar morto subito dopo la fine del conflitto a causa di ferite riportate in combattimento. Nato a Fiume nel 1884, Ungar venne in Italia nei primi anni del Novecento. Fu socio della *Giovine Fiume*, ma risulta espulso dall'associazione per «prolungata morosità» il 27 aprile 1910 ¹¹, certamente in

⁸ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Baccich Iti», pp. 30-31. Al suo ritorno a Fiume dopo la fine della guerra, Iti Bacci fu membro del primo Consiglio nazionale, del primo Comitato direttivo e del secondo Consiglio nazionale. Morì esule a Roma l'11 gennaio 1954.

⁹ ARTURO MARPICATI, *Angheben Baccich Noferi*, Piacenza, Porta di Piacenza, 1923. Su Mario Angheben e Annibale Noferi cfr. EMILIANO LORIA, *Per Fiume italiana: la propaganda degli irredentisti fiumani nelle carte dell'Archivio Museo Storico di Fiume (1910-1915)*, «Fiume», 18 (luglio-dicembre 2008), pp. 11-58; su Noferi cfr. anche A. PRODAM, *Gli Argonauti*, p. 308, che indica l'anno di nascita di Noferi nel 1896, mentre l'Albo d'oro dei caduti riporta la data del 30 luglio 1895 (www.cadutigrandeguerra.it). Nel cimitero di Cosala a Fiume dovrebbe esserci ancora una lapide in ricordo di Annibale Noferi.

¹⁰ E. LORIA, *Per Fiume italiana*, pp. 57-58.

¹¹ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, Fondo Giovine Fiume, sc. 1, fasc. Storia della G[iovine]. F[iume]. I protocolli: protocollo della seduta [direzionale] del 27 aprile 1910. Nella medesima seduta venne espulso con la stessa motivazione anche il fratello Lodovico.

seguito alla sua prolungata assenza da Fiume. Antonio infatti fece i suoi studi universitari prima a Roma e poi a Bologna; a Bologna, insieme ad Amedeo Hodnig, fece parte degli allievi fiumani di Giovanni Pascoli. Studioso e bibliofilo, fu insegnante di italiano presso la Scuola Tecnica Consorziale *Iacopo Barozzi* di Vignola, città cui rimase particolarmente affezionato. Nel 1914 il Consiglio comunale di Vignola lo nominò bibliotecario e, insieme, sottobibliotecario¹². Alla vigilia dell'intervento nella primavera del 1915 si recò insieme ad altri fiumani a Roma, il luogo migliore per far sentire la voce degli irredentisti: a Roma «[r]isiedevano, o erano di passaggio i fratelli Baccich, cioè Icilio, Ila, Iti e Ipparco, Riccardo Gigante, Enrico Burich, Mario Angheben, Giovanni Host, Ferruccio Jellouscheg, Armando Hodnig (poi Odenigo), Giorgio Conighi, Pietro Pillepich, Antonio Ungar e Annibale Noferi»¹³. Quando l'Italia entrò in guerra nel maggio 1915 si arruolarono tutti volontari. Ungar prese il nome di Valentini e morì all'ospedale militare di Roma nel 1918 in seguito a ferite riportate in guerra¹⁴.

Figura di grande rilievo tra i volontari fiumani è quella di Riccardo Gigante (1881-1945): dopo aver aderito all'associazione *Giovine Fiume* subito dopo la sua fondazione, nel 1907 era stato tra i promotori del periodico omonimo, a cui aveva assiduamente collaborato con numerosi articoli e disegni. Nel 1908 era entrato nella direzione del sodalizio per restarvi stabilmente negli anni successivi e diventarne poi presidente negli anni 1910-11 e 1911-12¹⁵. Tra gli organizzatori del pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna nel 1908, aveva presentato nel 1911 alle elezioni municipali una lista irredentista in concorrenza con gli autonomisti di Zanella, collaborando con Gino Sirola alla stesura del manifesto

¹² Su Antonio Ungar cfr. *Un lettore marginale: Antonio Ungar e la sua biblioteca*, a cura di Andrea Menetti e Giovanna Delcorno, Bologna (Istituto per i beni artistici e culturali della Regione Emilia-Romagna, Sovrintendenza per i beni librari e documentari), Pàtron, 2004. La biblioteca di Antonio Ungar – un ricco lascito di oltre 1.100 volumi assai pregevoli, di cui circa 200 antichi, alcuni chiosati e annotati meticolosamente dallo stesso Ungar – è pervenuta al Comune di Vignola nel 1919 e costituisce attualmente un fondo librario quasi interamente riordinato e catalogato.

¹³ E. LORIA, *Per Fiume italiana*, p. 40.

¹⁴ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, Fondo Esodo giuliano-dalmata, sc. 4/En. pol., fasc. Combattenti e volontari di Fiume guerra 1915-1918 (notazioni a penna). Probabilmente per la circostanza di essere morto a Roma in seguito a ferite riportate in guerra, Ungar non risulta né nell'elenco di Pagnacco né nell'Albo d'oro dei caduti; alcune notizie sono invece fornite da A. PRODAM, *Gli Argonauti*, pp. 295, 310.

¹⁵ A. ODENIGO, G. PRODA, *La Giovine Fiume*, pp. 32-34.

di presentazione della lista stessa. Nel 1913 fu protagonista del clamoroso *affaire* della bomba, di cui ho riferito nella mia Relazione¹⁶. Nel 1914 riparò in Italia, adoperandosi insieme a Icilio Bacci nella propaganda pro-Fiume. Con Giovanni Host partecipò il 5 maggio 1915 alla «Sagra di Quarto» e allo scoppio della guerra si arruolò volontario, rimanendo al fronte per tutta la durata del conflitto, dando anche un'importante contributo alla propaganda bellica (collaborò, tra l'altro, con numerosi disegni al settimanale illustrato «La Tradotta» diffuso tra i soldati e uscito dal 21 marzo 1918 al 1° luglio 1919)¹⁷.

Avevano aderito alla *Giovine Fiume* o erano stati comunque molto vicini alle posizioni dell'associazione irredentista altri volontari come Enrico Burich (1889-1965), patriota e germanista, protagonista insieme a Icilio Baccich della campagna in favore di Fiume italiana nel biennio 1913-14¹⁸, e i fratelli Giorgio Alessandro (1892-1977) e Cesare Augusto Conighi (1895-1957), fuggiti entrambi in Italia. Volontario negli alpini, Giorgio Conighi cambiò il nome in Giorgio Dilenardo, per sfuggire alla forza austriaca, e si guadagnò una medaglia di bronzo e una croce di guerra¹⁹.

¹⁶ Si veda sull'episodio la mia relazione su Fiume in questo volume.

¹⁷ AMLETO BALLARINI, *Quell'uomo dal fegato secco. Riccardo Gigante senatore fiumano*, Roma, Società di studi fiumani, 2003, p. 74; Ballarini fornisce diverse interessanti notizie sull'operato di Gigante durante la guerra. Cfr. anche S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Gigante Riccardo», pp. 64-68; nella voce di GIUSEPPE SIRCANA, *Gigante Riccardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2000, <http://www.treccani.it/enciclopedia/riccardo-gigante> mancano informazioni importanti, come la collaborazione a «La Tradotta» e il luogo di sepoltura. Nel primo dopoguerra Riccardo Gigante, fervente dannunziano, fu membro del primo Consiglio nazionale, del primo Comitato direttivo e del secondo Consiglio nazionale. Nel 1934 fu nominato senatore del regno. Il 4 maggio 1945 venne prelevato dalla sua abitazione a Fiume da soldati dell'esercito jugoslavo e fucilato, insieme ad altri italiani, nello stesso giorno a Castua vicino Fiume, dove è sepolto in una fossa comune nel bosco della Loza (SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ROMA - HRVATSKI INSTITUT ZA POVIJEST ZAGREB, *Le vittime*, p. 417).

¹⁸ Su Enrico Burich v. S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Burich Enrico», pp. 43-46; GIORGIO RADETTI, *Burich Enrico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 1972, <http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-burich>; FRANCESCO COSSU, *Enrico Burich (1889-1965) intellettuale fiumano*, «Fiume», n. 11, gennaio-giugno 2005, pp. 101-115. Sull'attività di Burich in Italia prima della guerra cfr. E. LORIA, *Per Fiume italiana* e G. STELLI, *L'irredentismo a Fiume*, in *Atti del Convegno internazionale di studi L'irredentismo armato. Gli irredentismi europei davanti alla guerra*, Trieste, 26-27 maggio 2014, a cura di Fabio Todero, Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Quaderni 33, 2015, vol. I, pp. 145-179. Tornato a Fiume nel novembre 1918, Burich fu membro del primo Consiglio nazionale e del primo Comitato direttivo. Morì esule a Modena il 12 ottobre 1965.

¹⁹ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, Fondo Esodo giuliano-dalmata, sc. 18, fasc. Conighi ing. Carlo, Giorgio e Cesare, Memoria di Carlo A. Conighi. Diverse notizie sulla

Fautore di un irredentismo intransigente, Giovanni (Nino) Host (poi Host Venturi) (1952-1980) aveva militato entusiasticamente nella *Giovine Fiume* e in varie società sportive fiumane, partecipando a tutte le iniziative irredentistiche, come i due pellegrinaggi danteschi a Ravenna del 1908 e del 1911. Chiamato alle armi nel 1911, disertò in Italia e lavorò poi a Brescia presso il medico dentista Venturi (da cui prese il suo secondo nome). Negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della guerra mondiale contribuì insieme agli altri fuoriusciti fiumani alla propaganda per Fiume italiana. All'entrata in guerra dell'Italia si arruolò volontario, capitano prima degli alpini e poi degli arditi; fu ferito due volte e gli furono conferite ben tre medaglie d'argento ²⁰.

Diversi fiumani, richiamati nell'esercito austro-ungarico e inviati sul fronte russo, disertarono, tra cui il capo degli autonomisti Riccardo Zanello di cui dirò *infra*. Diverso il caso di Arturo Chiopris (1887-1965), il quale, dopo aver combattuto sul fronte russo ed essere stato ferito due volte, all'entrata in guerra dell'Italia venne trasferito sul Carso: qui nell'aprile 1916 disertò per arruolarsi nell'esercito italiano; «[n]el maggio 1918 fu richiamato dal fronte e gli fu affidata una missione a Berna alle dipendenze dell'Agenzia italiana della stampa» ²¹. L'arruolamento di Chiopris avvenne a Roma il 22 settembre 1916 insieme a quello del medico fiumano Leone Spetz Quarneri (1891-1969). Spetz Quarneri, che aveva militato giovanissimo nella *Giovine Fiume*, era stato inviato nel 1914 sul fronte russo e aveva disertato nel settembre 1914, cercando in tutti i modi di raggiungere l'Italia. Arrivato finalmente a Roma alla fine del maggio 1916, in settembre si arruolò, come si è detto, volontario nell'esercito ita-

famiglia Conighi sono rinvenibili nel sito <http://eliovartuti.blogspot/2014/11/quella-vecchia-zia-di-pola-un-racconto.html>. Giorgio Alessandro e Cesare Augusto Conighi morirono entrambi esuli, il primo a Trento nel 1977 e il secondo a Roma nel 1957.

²⁰ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Host Giovanni», pp. 79-83; MAURO CANALI, *Host Venturi Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2004, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-host-venturi>. Nel primo dopoguerra Host Venturi fu membro del primo Consiglio nazionale, del primo Comitato direttivo e del secondo Consiglio nazionale, ed ebbe un ruolo importante nella preparazione dell'Impresa dannunziana. Durante il Ventennio ricoprì importanti cariche nel Partito fascista e nel governo. Morì esule a Buenos Aires il 29 aprile 1980.

²¹ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Chiopris Arturo», pp. 46-47. Tornato a Fiume nel febbraio 1919, Chiopris fu membro del primo Consiglio nazionale e, in qualità di esperto, della delegazione italiana alla Conferenza della pace. Morì esule a Casalecchio (Bologna) il 2 novembre 1965.

liano, dove svolse mansioni di aspirante medico e prese parte a diverse azioni; venne ferito e fu decorato con la croce di guerra ²².

VOLONTARI DI PROVENIENZA AUTONOMISTA E ALTRI

Diversi disertori e volontari italiani erano estranei alla *Giovine Fiume* e provenivano dagli ambienti autonomisti. Tra i disertori, ma non tra i volontari, bensì tra coloro che potremmo chiamare sostenitori dello sforzo bellico italiano, troviamo il capo indiscusso del Partito autonomo fiumano Riccardo Zanella (1875-1959). Nel clima teso che regnava a Fiume alla vigilia della guerra, caratterizzato da un aspro contrasto tra la Rappresentanza municipale e le autorità ungheresi ²³, il 1° settembre 1914, ad un mese dallo scoppio del conflitto, il governo ungherese aveva decretato la soppressione del quotidiano autonomista «La Voce del popolo», «perché dannos[o] agli interessi di guerra dell’Austria-Ungheria». Dopo l’entrata in guerra dell’Italia nel maggio 1915, il 5 luglio 1915 il governo ungherese aveva sciolto la Rappresentanza municipale, dominata dagli autonomisti di Zanella e italofila. Zanella era stato richiamato alle armi già nel settembre 1914 e inviato sul fronte russo. Il capo autonomista riuscì a disertare e a raggiungere l’Italia e in Italia dispiegò un’intensa attività irredentistica alla guida dell’*Associazione politica degli italiani irredenti* e come presidente del *Comitato nazionale pro Fiume e il Quarnero*, sostenendo vigorosamente la necessità dell’annessione di Fiume all’Italia. Dal Ministero degli esteri russo era stato informato sul contenuto del Patto di Londra che prevedeva l’assegnazione di Fiume alla Croazia, per cui la sua azione si incentrò in modo particolare sulla necessità di annettere Fiume all’Italia ²⁴. In tal

²² ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, fondo Esodo giuliano-dalmata, fasc. Spetz Quarneri Leone (comprende un’interessante memoria autobiografica di Spetz Quarneri). Dopo la guerra Spetz Quarneri fu membro del primo Consiglio nazionale, nonché membro e segretario della Costituente fiumana nel 1921. Morì esule a Le Grazie (La Spezia) il 2 settembre 1969. Spetz Quarneri ha un posto importante nella storia della medicina: cfr. AMIR MAZUR, *Nezavršena povijest medicine u Rijeci: priča o gradu, ljudima i profesiji*, Rijeka, Naklada Kvarner, 2013, pp. 117-119.

²³ Si veda la mia relazione su Fiume in questo volume.

²⁴ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Zanella Riccardo», pp. 145-152. La necessità dell’annessione di Fiume all’Italia è proclamata nelle *Note concernenti il diritto della rivendicazione di Fiume e del Quarnero* redatte dal *Comitato pro Fiume e il Quarnero* il 5 settembre 1918;

modo Zanella prendeva atto del radicale mutamento avvenuto nella situazione internazionale e quindi della necessità di cambiare il tradizionale obiettivo politico del Partito autonomo: dalla difesa dell'autonomia municipale, ossia dell'identità italiana di Fiume all'interno dell'impero, all'annessione all'Italia in un mondo in cui l'impero multinazionale si andava dissolvendo e al suo posto si affermavano nuove e combattive entità nazionali.

Disertore e volontario fu il più stretto collaboratore di Zanella Mario Blasich (1878-1945). Allo scoppio della guerra era già vicino ai quarant'anni e, invece di chiedere l'esenzione a cui avrebbe avuto diritto come medico e profefisico di Fiume, si arruolò per poi disertare sul fronte russo; venuto in Italia, si arruolò volontario, prestando la sua opera come capitano medico in reparti di prima linea. Il governo ungherese lo aveva condannato a morte per diserzione. Dieci giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 5 giugno 1915, Blasich, scrivendo alla figlia Lidia, aveva accennato velatamente al suo proponimento patriottico: «Parto dalla città che mi vide nascere con una grande fede nel cuore»²⁵.

Il 29 ottobre 1918 Zanella fece votare all'unanimità dal Comitato un ampio ordine del giorno nel quale, dopo aver «saluta[to] con vivo e profondo compiacimento l'auspicata fatale dissoluzione della monarchia austro-ungarica e la costituzione dei popoli oppressi a liberi Stati nazionali» ed avere esposto le condizioni politiche di Fiume contro le pretese croate, si afferma il diritto della città all'autodecisione e si esprime il voto che «gli alleati riconoscano al popolo d'Italia il diritto di accogliere nel proprio seno la fedele italianissima città del Quarnero, alla quale nella nuova era che i sacrifici dell'Europa stanno creando, è specialmente riservato il compito di essere il fattore importante della grande opera di affratellamento e di sviluppo economico tra l'Italia e i nuovi liberi Stati che già sorgono dalle rovine della Monarchia degli Asburgo». Il messaggio precedette di un solo giorno il proclama del 30 ottobre votato dal Consiglio nazionale italiano di Fiume nel quale si proclamava l'annessione della città all'Italia (*ibid.*, pp. 148-149). Su Zanella v. l'ampia biografia di AMLETO BALLARINI, *L'Antidannunzio a Fiume*, Trieste, Italo Svevo, 1996. Presidente dell'Assemblea costituente dello Stato libero di Fiume istituito in base al trattato di Rapallo nel 1920, Zanella fu costretto dal colpo di stato del 3 marzo 1922 all'esilio, prima in Jugoslavia e poi in Francia, dove partecipò alla Resistenza antinazista. Tornato in Italia nel 1945, si batté invano per la ricostituzione dello Stato libero di Fiume; morì a Roma il 30 marzo 1959.

²⁵ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, Fondo Esodo giuliano-dalmata, sc. 13, fasc. Blasich Mario. S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Blasich Mario», pp. 38-40. Nel 1921 Blasich fu ministro degli interni nel governo Zanella dello Stato libero di Fiume. Il 3 maggio 1945 venne ucciso a Fiume nella sua abitazione da «elementi in divisa partigiana», delitto per il quale (unico caso a mia conoscenza) «il Tribunale dell'Armata jugoslava emise due sentenze di morte a carico dei colpevoli» (SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ROMA - HRVATSKI INSTITUT ZA POVIJEST ZAGREB, *Le vittime*, p. 296).

Di grande rilievo è anche la figura di Giuseppe Sussain (1864-1921). Aveva partecipato fin dall'adolescenza a tutte le lotte cittadine in difesa dell'italianità della città. Quando, nel 1898 fu istituito il servizio tranviario, la prima carrozza uscì con le scritte in unghese e italiano. La popolazione era in fermento. Per evitare incidenti la carrozza era accompagnata da due soldati con baionetta inastata. Il Sussain, per impedire che proseguisse si distese tra le rotaie. La carrozza ritornò al deposito, le scritte ungheresi furono cancellate. Fu consigliere comunale e in tale veste dedicò agli interessi della città la sua disinteressata opera collaborando assiduamente nell'amministrazione comunale.

Fu favorevole all'intervento dell'Italia nella guerra e nel 1915, pur avendo superato la cinquantina, si arruolò volontario nell'esercito italiano, prendendo il nome di Andrea Caldart (dal cognome della madre), e venne destinato come soldato semplice al 95° reggimento di fanteria. Promosso caporale e poi sergente chiese di essere inviato in prima linea e partecipò a diverse azioni. Avendo il Comando supremo disposto, dopo l'esecuzione di Cesare Battisti, il ritiro dalla prima linea di tutti gli irredenti, fu inviato a Parma per completare il corso ufficiali. Ottenuta la nomina ad ufficiale, chiese di essere rimandato al fronte e, come Ipparco Baccich, riuscì nell'intento²⁶. Fu gravemente ferito e si guadagnò due medaglie d'argento, una di bronzo e tre croci di guerra²⁷.

Tra i volontari fiumani troviamo anche lo scienziato Umberto D'Ancona (1896-1964), biologo e zoologo di fama. Dopo aver frequentato per un anno la facoltà di scienze naturali all'università di Budapest, all'inizio della guerra, appena diciottenne, riparò a Roma, dove, interrotti gli studi, si arruolò nell'esercito italiano. Ufficiale d'artiglieria, combatté sul Carso, venne ferito e fu decorato con la croce di guerra²⁸.

²⁶ «Ottenne lo scopo solo per un caso eccezionale. Un giorno il Re mentre passava in rivista un folto gruppo d'ufficiali, domandò se qualcuno avesse da esprimere qualche desiderio. Sussain avanzò di tre passi ponendosi sull'attenti dinanzi al Re. – Cosa vuole? – gli chiese. – Ritornare al fronte. – Di dove è lei? – Di Fiume, Maestà. – Ma gl'irredenti sono stati ritirati... – Conosco la disposizione – interruppe Sussain – ma chiedo, Maestà, si faccia un'eccezione per me. Il Re, colpito dal senso d'abnegazione del Sussain, ordinò d'appagare il suo desiderio» (S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Sussain Giuseppe», p. 133).

²⁷ *Ibidem*, pp. 132-134. Nel primo dopoguerra a Fiume Sussain fu membro del primo e del secondo Consiglio nazionale; nel 1920 restituì le sue decorazioni per protesta contro l'attacco di Caviglia e partecipò agli scontri del Natale di sangue. Morì il 20 giugno 1921 e l'orazione funebre fu tenuta da Icilio Bacci.

²⁸ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «D'Ancona Umberto», pp. 54-55; GIUSEPPE SERMONTI, *D'Ancona Umberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 1986, <http://www.treccani.it/>

Poco sappiamo degli altri volontari fiumani caduti inclusi nell'Albo d'oro del Ministero della guerra, alcuni irredenti ed altri che, pur nati o residenti a Fiume, avevano conservato la cittadinanza italiana. Tra i primi troviamo i giovanissimi Antonio Borruso – nato il 29 agosto 1898, arruolatosi il 20 dicembre 1916 nel 20° reggimento artiglieria da campagna e caduto sul Col della Berretta il 17 novembre 1917, decorato con medaglia di bronzo²⁹ – e Giacinto Rachello, nato il 25 agosto 1897, di origine trevigiana, caporal maggiore del 21° fanteria, caduto a Versich (Monfalcone) il 20 settembre 1917³⁰.

Gli altri tre caduti fiumani erano cittadini italiani. Bonaventura Chiavuzzo era nato a Fiume il 14 luglio 1898, ma la famiglia era di Cordovado in provincia di Udine; soldato nel 72° reggimento fanteria, fu fatto prigioniero e morì nel campo di Millovitz in Boemia il 20 febbraio 1918³¹. Giovanni Dario risulta, secondo l'Albo d'oro, nato in Croazia (forse nei dintorni di Fiume) il 13 luglio 1884; friulano d'origine, era impiegato a Fiume; arruolatosi volontario, fu gravemente ferito sul Monte Santo e morì all'ospedaletto di Cormons il 12 ottobre 1917, meritandosi la medaglia d'argento³². Vittorio De Marco, infine, era nato a Venezia il 17 novembre 1897, ma risiedeva a Fiume; sottotenente del 118° reggimento fanteria, morì «il 23 maggio 1917 a quota 208, nel fatto d'armi di Doberdò»³³.

APPOGGIARE LO SFORZO BELLICO DELL'ITALIA: I SOSTENITORI

Diversi fiumani non riuscirono a disertare. Gino Sirola (1885-1946), per esempio, uno dei fondatori della *Giovine Fiume*, fu inviato all'estremo fronte russo e dovette rimanervi fin quasi alla fine del conflitto³⁴.

enciclopedia/umberto-d-ancona. Dopo la fine della Grande guerra D'Ancona si laureò a Roma e insegnò poi in diverse università italiane. Morì a Marina Romea il 24 agosto 1964.

²⁹ A. PRODAM, *Gli Argonauti*, p. 304; www.cadutigrandeguerra.it.

³⁰ *Ibidem*, p. 309; nel sito www.cadutigrandeguerra.it Rachello risulta soldato del 71° fanteria e disperso in combattimento.

³¹ *Ibidem*, p. 305; nel sito www.cadutigrandeguerra.it risulta invece nato a Cordovado il 13 gennaio 1898 e iscritto di leva del distretto militare di Sacile (Udine).

³² *Ibidem*, p. 306; nel sito www.cadutigrandeguerra.it risulta iscritto di leva nel comune di Udine e «sottotenente di M. T. comando del 6° corpo d'armata».

³³ *Ibidem*, p. 307; nel sito www.cadutigrandeguerra.it risulta iscritto al distretto militare di Venezia e morto per ferite riportate in combattimento sul Carso.

³⁴ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Sirola Gino», pp. 126-128. Tornato a Fiume nel 1918, Si-

Altri, per diverse ragioni, non si arruolarono, ma appoggiarono in vario modo lo sforzo bellico dell'Italia.

Armando Hodnig (poi Odenigo) (1885-1969), un altro dei fondatori della *Giovine Fiume*, fuggito in Italia nel marzo 1915 col proposito di arruolarsi volontario, non venne inviato al fronte, bensì scelto dal Ministero degli affari esteri, insieme al trentino Ettore Tolomei, al dalmata Alessandro Dudan e al triestino Attilio Tamaro, per preparare materiale documentale sulle rivendicazioni italiane. «Risalgono proprio al periodo della Grande Guerra molte sue pubblicazioni e opuscoli. Oltre che pubblicista, dal 1915 div[enne] anche collaboratore e poi redattore de *L'Idea Nazionale*»³⁵.

Gino Antoni (1877-1948), avvocato, scrittore e poeta, non risulta abbia partecipato alle attività della Giovine Fiume, ma il suo irredentismo era notorio. Collaboratore del fondatore del Partito autonomo Michele Maylender, divenne assessore, scrisse su «La Voce del popolo» e soprattutto fu anima della Società filarmonico-drammatica, che svolse un ruolo decisivo di formazione della coscienza nazionale italiana e «diventò, anche per suo merito, il centro dell'irredentismo fiumano». Nel 1915 Antoni, troppo «vecchio» per essere richiamato, venne processato per aver «distribuito documenti falsi per favorire l'espatrio in Italia di giovani e famiglie d'internati»³⁶.

Nella figura di Lionello Lenaz (1872-1939), illustre medico e scienziato, l'iniziale autonomismo diventa irredentismo aperto, anche se alieno da qualsiasi estremismo: attivo nel Circolo letterario e nel Partito autonomo, a 33 anni aderì alla *Giovine Fiume* e partecipò alla fondazione del periodico omonimo di cui divenne collaboratore, tanto da essere

rola fu membro del primo Consiglio Nazionale, del primo Comitato Direttivo e del secondo Consiglio Nazionale. Dopo l'8 settembre 1943 accettò di collaborare con i tedeschi nell'illusione di salvare Fiume all'Italia. Il 16 maggio 1945 venne arrestato a Trieste da agenti della polizia politica jugoslava e fucilato a Tersatto nei pressi di Fiume il 31 dicembre 1945 (SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ROMA - HRVATSKI INSTITUT ZA POVIJEST ZAGREB, *Le vittime*, p. 625).

³⁵ EMILIANO LORIA, *Armando Odenigo poeta, giornalista, diplomatico*, «Fiume», 16 (luglio-dicembre 2007), p. 119 (pp. 117-128); S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Odenigo (Hodnig) Armando», pp. 104-106. Tornato a Fiume nel 1919, ebbe stretti rapporti col Consiglio nazionale e fu inviato a Roma come delegato della Reggenza italiana del Carnaro. Durante il Ventennio fu attivo come giornalista e come diplomatico. Nel 1944 a Bucarest fu imprigionato dai russi e liberato nel 1950. Si spense a Milano il 24 luglio 1969.

³⁶ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Antoni Gino», pp. 24-26. Nel 1918 fece parte del primo Consiglio nazionale e venne inviato in missione a Roma. Conclusa l'impresa dannunziana, si trasferì a Roma dove morì il 18 aprile 1948.

eletto nel 1907 alla Rappresentanza municipale nella lista della *Giovine Fiume*. Nel corso della guerra e nell'immediato dopoguerra fu attivo sostenitore dell'annessione di Fiume all'Italia, rivolgendo, tra l'altro, un appello pubblico allo scrittore Maurice Maeterlink³⁷.

In qualche modo simili a quella di Lenaz sono le figure di Francesco Gilberto Corossacz (1856-1942) e di Isidoro Garofolo (1863-1945). Il primo, che era stato in prima fila nella lotta condotta dal Partito autonomo in difesa dell'autonomia ossia dell'identità italiana di Fiume, dopo l'entrata in guerra dell'Italia «protestò energicamente contro il confino di molti cittadini con la conseguenza che il governo ordinò lo scioglimento della Rappresentanza»³⁸. Il secondo, medico e benefattore, era stato tra i fondatori del Circolo letterario e protagonista della diffusione a Fiume della cultura italiana; Garofolo, che aveva aderito alla *Giovine Fiume* fin dalla sua fondazione, negli anni della Grande guerra, «pur sapendosi sospettato e vigilato, assistette e curò segretamente i prigionieri italiani che avevano trovato un nascondiglio nelle ospitali case di non pochi cittadini»³⁹.

Va menzionato infine Elpidio Springhetti (1886-1921). Attivo nella propaganda irredentista e vicino alla *Giovine Fiume*, Springhetti era entrato nel 1908 nella carriera amministrativa del Municipio e nella battaglia contro la magiarizzazione era stato uno dei più temuti avversari del governo ungherese nel periodo del governatore Wickenburg. Durante la Grande guerra fu lasciato al suo posto, in quanto indispensabile al Municipio, ma venne incluso in una lista di sospetti insieme ad altri cittadini e sorvegliato dalla polizia⁴⁰.

³⁷ MARINO MICICH, *Lionello Lenaz (1872-1939) medico e patriota fiumano*, «Fiume », 5 (gennaio-giugno 2002), pp. 122-126; S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Lenaz Lionello», pp. 89-91. Membro del primo Consiglio nazionale e del primo Comitato direttivo, Lenaz non approvò il rifiuto dannunziano del trattato di Rapallo. Nel corso del Ventennio si dedicò agli studi, mantenendosi estraneo alla politica. Morì nella sua villa di Laurana il 2 ottobre 1939.

³⁸ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Corossacz Francesco Gilberto», pp. 50-53. Nel primo dopoguerra a Fiume Corossacz fu membro del primo Consiglio nazionale e del primo Comitato direttivo, per poi ritirarsi dalla politica attiva; si spense a Fiume l'8 dicembre 1942.

³⁹ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Garofolo Isidoro», pp. 60-62. Nel primo dopoguerra Garofolo, che fu membro del primo e secondo Consiglio nazionale e del primo e secondo Comitato direttivo, approvò l'impresa dannunziana ma non l'opposizione al trattato di Rapallo. Ritiratosi dalla vita politica morì a Fiume il 25 febbraio 1945 poco prima della fine della guerra.

⁴⁰ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, Fondo Esodo giuliano-dalmata, scat. 29, fasc. Springhetti Elpidio. Nel primo dopoguerra a Fiume Springhetti fu segretario amministrativo del Consiglio nazionale, membro del secondo Comitato direttivo e resse gli affari interni nel secondo Consiglio nazionale e anche nella Reggenza. Morì prematuramente a Fiume il 6 maggio 1921.

INTERNATI

Il quadro dell'irredentismo fiumano negli anni della Grande guerra non sarebbe completo senza menzionare i campi d'internamento ungheresi di Tápiószily e Kiskunhalas, dove tra il 1915 e il 1918 furono deportati numerosi fiumani e civili di nazionalità italiana residenti a Fiume e dove «[i]ntere famiglie furono decimate dalla mancanza di cibo, dai rigori dell'inverno e dal tifo petecchiale»⁴¹.

Nel campo di Tápiószily (oggi Sülysáp, a circa 36 chilometri da Budapest), composto da baracche di legno, furono ospitati italiani, rumeni e serbi, all'incirca 4.000 persone. Tra di esse circa 800 civili di nazionalità italiana, provenienti quasi tutti da Fiume, dove molti erano nati, conservando però la nazionalità del padre; ne morì il 20% e nel campo sono sepolte 149 persone. Nell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma «si conserva in originale il giornale del campo realizzato a mano, con mezzi di fortuna, dagli italiani di Fiume e alcune pagine di diari scritti nel periodo di prigionia»⁴².

Nel campo di Kiskunhalas, un villaggio a circa 200 chilometri a sud di Budapest, furono internati numerosi dissidenti politici fiumani, tra cui 16 coinvolti nelle attività della *Giovine Fiume*: Salvatore Belasich, Attilio Depoli, Nicolò Bertolo, Giovanni Cilenti, Luigi Cussar, Germano Derencin, Federico Devetach, Francesco Drenig, Vittorio Farina, Basilio Marassi, Amedeo Mini, Federico Pericich, Italo Petronio, Alcide e Riccardo Rack, Giuseppe Stebel⁴³. Ad essi va aggiunto Guido Depoli, fratello di Attilio. Attilio Depoli (1887-1963) venne fermato, insieme ad altri 28 fiumani, in un rastrellamento operato dalla polizia a Fiume il 28 maggio 1915, quattro giorni dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia⁴⁴. Tra le persone arrestate c'erano anche quattro donne: le ne-

⁴¹ *Gli italiani di Fiume nel campo di internamento ungherese di Tápiószily dal 1915 al 1918*, Roma. Società di Studi Fiumani, 1996, p. 2.

⁴² *Ibidem*, p. 3.

⁴³ ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, fondo Giovine Fiume, sc. 2, senza fascicolo carte varie (O. S., *L'entrata delle truppe liberatrici e il passato della «Giovine Fiume» nella patriottica celebrazione di domani*, «La Vedetta d'Italia», 16 novembre 1927).

⁴⁴ S. SAMANI, *Dizionario*, voce «Depoli Attilio», pp. 56-59; storico e politico, Attilio Depoli fu nel primo dopoguerra autorevole membro del primo e del secondo Consiglio nazionale, vice-presidente dell'Assemblea costituente nel 1921 e, dopo il colpo di Stato del 3 marzo 1922, capo provvisorio dello Stato libero di Fiume. Dopo l'annessione di Fiume all'Italia si appartò dalla politica per dedicarsi agli studi. Morì esule a Genova il 1° marzo 1963.

gozianti Italia Kuschnig e Andreina Capudi, la maestra comunale Rosa De Emili e l'impiegata al giornale «La Voce del popolo» Ersilia Mastrogiacomo⁴⁵. Furono inviate con gli altri al campo di Kiskunhalas, dove vigeva un regime duro e regnava un clima fortemente ostile agli italiani, al punto le lettere potevano essere scritte in ungherese, tedesco e croato, ma non in italiano, un divieto che gli internati riuscirono peraltro ben presto ad aggirare⁴⁶.

Ad Antonio Grossich e Ferdinando Kuscher, destinati inizialmente anch'essi a Kiskunhalas, fu data facoltà, data l'età avanzata, di scegliere il luogo di confino: il primo scelse Vienna e il secondo un borgo della Slavonia⁴⁷. Fu internato nel campo invece, nonostante avesse 62 anni, Carlo Alessandro Conighi (1853-1950), padre dei volontari Giorgio e Cesare, menzionati in precedenza.

Tutti i fiumani internati a Kiskunhalas furono liberati alla fine del 1917 e tornarono a Fiume, dove vennero comunque sottoposti ad un rigido regime di controllo – obbligo di firma ogni tre giorni, divieto di telefonare e di avere rapporti con persone non di famiglia, censura della corrispondenza – un regime che finì solo con il crollo dell'Impero⁴⁸.

A Kiskunhalas venne internato Luigi (Siso) Cussar (1887-1917), uno dei fondatori della «Giovine Fiume». Dopo aver agevolato la fuga dei suoi parenti e di Riccardo Gigante, Cussar fu inviato nel 1915 a Kiskunhalas, ma, per il suo atteggiamento di continua contestazione e ribellione, venne trasferito alla fine di agosto 1916 a Tápiósüly. Qui, per le condizioni disumane del campo, si ammalò e il 9 aprile 1917 morì, assistito da Arnaldo Allazetta, che ci ha lasciato una toccante testimonianza sugli ultimi momenti dell'amico. Poco prima di spirare, Luigi chiese ad Arnaldo, come aveva già fatto ripetutamente nei giorni precedenti: «Ma credi davvero che gli italiani sono entrati a Trieste?»⁴⁹.

⁴⁵ A. PRODAM, *Gli Argonauti*, p. 344; Prodam fornisce diverse interessanti notizie sulla vita degli internati fiumani a Kiskunhalas (cap. *I deportati di Fiume*, pp. 343-353).

⁴⁶ *Ibidem*, p. 346.

⁴⁷ Cfr. SILVINO GIGANTE, *Fiume negli ultimi cinquant'anni*, Fiume, «La Vedetta d'Italia», 1928.

⁴⁸ A. PRODAM, *Gli Argonauti*, p. 351.

⁴⁹ *Tutta Fiume italiana attorno alla salma di Luigi Cussar*, «La Vedetta d'Italia», 29 aprile 1923, cit. in *Gli italiani di Fiume nel campo di internamento*, pp. 5-6. ROMA, *Archivio Museo Storico di Fiume*, fondo Esodo giuliano dalmata, sc. 14, fasc. Luigi Cussar - Luigi Secondo Cussar.